

NOTIZIE DALL'INTERNO

RIAFFIORANO POLEMICHE E VEGGHI MALI DOPO GLI SMOCCAMENTI DI NATALE

Il vero dramma è la frana dello Stato

Il nuovo disastro, dopo dieci anni, è l'espressione esemplare dell'incultura italiana - Oggi per la difesa del suolo non ci sono fondi, né leggi, né mezzi adeguati

ROMA — Il decennale dell'Italia che fransa si è compiuto dunque in modo emblematico con un nuovo sfasciume che, se non minaccia la vita degli uomini, mette in forse la sopravvivenza di uno degli ambienti più prestigiosi del mondo, la collina dei templi di Agrigento. Nel luglio di dieci anni fa Agrigento-città fransava sotto un inaudito accumulo di illegalità edilizie; in novembre 1966 scartarono tra l'altro lo studio approfondito della commissione De Marchi che, per il risanamento fisico dell'Italia, stimò necessario un investimento di quasi diecimila miliardi di lire (circa trecento miliardi di dollari) per la ricostruzione del paese, in particolare per la frana dello Stato.

Sia deliberato assai di più di quanto si è fatto, è un numero imprecisato di miliardi, mentre a Natale, dopo un po' di pioggia, si è sciolta la pentola del costume su cui sorreggeva il tempo di Giunone e (intanto frana anche Calanissetta sotto il suo edificio).

Sia deliberato assai di più di quanto si è fatto, è un numero imprecisato di miliardi, mentre a Natale, dopo un po' di pioggia, si è sciolta la pentola del costume su cui sorreggeva il tempo di Giunone e (intanto frana anche Calanissetta sotto il suo edificio).

Antonio Cederna

Due reclusi evadono a Sassari bucadando il tetto del carcere

Uno è stato catturato - A Lecce un'altra fuga, a Roma svenali due tentativi

SASSARI — Due detenuti sono scesi ieri mattina dal carcere cittadino. Sono Vincenzo Fresi, 33 anni, di Nuri, nel Sassarese, e Claudio D'Alitto di 21, di Montorsi (Verona). Fresi era in attesa di giudizio, con l'accusa di aver perturbato la regia, complicità a Sassari il 28 settembre scorso negli atti dell'economia, dell'ospedale civile. D'Alitto, che aveva una condanna per furto, era in carcere per reati commessi nel 1975. I due, Mario Zolotto, 37 anni, di Lissanello (Lecce), e Gino Delli Colli, 28 anni, di Perno (Pesaro), sono riusciti a raggiungere lo ariero interno del carcere e, scavalando il muro di cinta, hanno raggiunto la libertà. Debbono scontare un residuo di pena per reati commessi il 10 dicembre del 1971.

ROMA — Due tentativi di evasione sono stati sventati al carcere di Rebibbia. Il primo è avvenuto l'altro ieri sera. Sei reclusi hanno tentato di fuggire: Aldo Allera, Paolo Casarò e Mario Tola, condannati per reati minori, Raffaele Cortese e Gianfranco Squitieri, ritenuti responsabili dell'uccisione di un agente della polizia, e Bruno Bragagnini, accusato di furto, estorsioni e rapine. I sei reclusi sono stati visti da una guardia mentre si accingevano a saltare il muro di cinta, ma sono stati catturati prima di raggiungere la strada.

Non è la prima volta che detenuti evadono dal carcere sassarese. L'evasione più clamorosa fu quella del bandito di Oravolo, Gressino Mesina, ora latitante dopo essere fuggito dal carcere di

L'esperto inviato dal ministero ha suggerito iniezioni di cemento armato in varie zone della valle - Necessarie anche misure di carattere provvisorio - L'equilibrio geologico è stato sconvolto da costruttori che non hanno rispettato alcuna regola

NOTTE SERVIZIO PARTICOLARE

AGRIGENTO — I tempi non sono stati toccati, neanche quello di Giunone che si innalza qualche centinaio di metri dalla frana che a Natale si è mangiata una piccola fetta della valle, ma professor Angelo Fiorella, geologo del ministero dei lavori pubblici, che ha compiuto un lungo sopralluogo nella zona, ha suggerito provvedimenti immediati, magari in carattere provvisorio.

Secondo Fiorella, infatti, è troppo rischioso attendere che vengano realizzati i progetti a largo respiro in programma, come quello che sarà finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, che prevede un estremo intervento di tipo superficiale per lo smaltimento delle acque piovane e opere di consolidamento dei terrapieni. Tali lavori richiedono tempi lunghi e questo tipo di frana non dà certo segni di arresto, anzi, nella zona dei tempi che devono essere verificati, si compromettono le strutture in elevazione (cioè i tempi) già interessati ad altri fenomeni di deterioramento, quale l'erosione del vento o dell'acqua piovana.

A termine del suo giro, il geologo del ministero è stato anche più esplicito. Ha suggerito iniezioni di cemento armato in varie zone della valle da individuare attraverso uno studio geologico e ha promesso che invierà quanto prima alla sorveglianza, alla comune e all'amministrazione provinciale un'apposita relazione contenente l'elenco dei lavori da realizzare nel tempo breve per non correre grossi rischi.

I tempi, insomma, hanno bisogno di cura. La frana di Natale, localizzata in una zona estremamente interna alla città, interessa infatti un contone la cui prosecuzione oltre il muro di cinta, ha indicato la causa tecnica del pericolo nelle abbendature, cioè nelle opere di sostegno cadute nel corso degli ultimi mesi.

La preoccupazione è grossa anche se ad Agrigento si sta a lavorare per la stagione turistica e alle porte, si sta lavorando per la

edilizia 1977 della «serra del mandorlo in fiore», è abbastanza vicina. I presidenti dell'Enel e dell'Anas, a dispetto di una sentenza di condanna, stanno ancora a discutere sul piano economico e soprattutto sui facilitatori economici per gli utenti, come la possibilità di viaggiare in treno a mezzo di un unico biglietto da 70 lire, fissarsi a più costi e condizioni di abbonamento molto che quello attuale.

Sui piano numerico la risposta degli utenti è stata favorevole: fra il 1973 e il 1976 il numero dei viaggiatori è passato infatti da 172 a 290 milioni, ma sul piano economico il contributo degli utenti alla spesa aziendale che potrebbe essere aggravata di un 30 per cento (la voce «trasporti» nel bilancio delle Ferrovie è di 674 miliardi).

Lasciato alla vigilia della

Colloqui in corso

Per questo sono in corso in questi giorni colloqui fra amministrazione comunale, regione e sindacati per una serie di riforme tariffarie che potrebbero essere aggravate di un 30 per cento (la voce «trasporti» nel bilancio delle Ferrovie è di 674 miliardi).

Lasciato alla vigilia della

Tribunale respinge ricusazione di giudice per motivi politici

GENOVA — Anche al magistrato deve essere riconosciuta, come ad ogni altro cittadino, la libertà di opinione, anche in campo politico, ed il diritto di manifestare il suo pensiero con ogni mezzo. Lo hanno affermato i giudici della sezione I del tribunale di Genova, nella ordinanza con la quale respingono l'istanza di ricusazione del giudice Piero Andrea Airolidi, presentata dal sindacato autonomo degli ufficiali della marina mercantile (Lascari).

Al giudice Airolidi è stata affidata l'istruttoria di una causa fra il «Lascari» e la compagnia di navigazione «Aretusa». Il sindacato autonomo, però, ha presentato istanza di ricusazione contro il giudice perché aderente alla corrente di «Magistratura democratica».

Nell'istanza si afferma che «Magistratura democratica», attraverso scritti e documenti, aveva in alcune occasioni espresso punti di vista opposti a quelli del sindacato autonomo.

Devastata e incendiata a Brindisi la sede di un movimento cattolico

BRINDISI — La sede del movimento cattolico «CIAD» (giovedì) italiana anni due, che si trova nel centro storico della città, è stata devastata e incendiata. I documenti ed alcuni materiali, hanno dato alle fiamme le suppellettili.

Ettore Serio

MALGRADO L'AUMENTO DEGLI UTENTI I COSTI DIVENTANO SEMPRE PIU' ONEROSI

Previsti 58 miliardi di disavanzo nel 1977 all'azienda dei trasporti pubblici di Genova

Il viaggio di ogni passeggero viene a costare in media quasi sette volte la tariffa che è stata pagata - Il rincaro del biglietto, più volte rinvoltato, sta diventando una necessità amara con la quale occorre ormai fare i conti

DAI NOTIZI INVIATI SPECIALI

GENOVA — Il programma per indurre i genovesi a lasciare a casa l'automobile e prendere l'autobus si sta trasformando in un autentico disastro per l'azienda municipalizzata dei trasporti pubblici AMT. Il bilancio preventivo per il 1977, che si concluderà con un disavanzo di 58 miliardi e 48 milioni di lire, è accompagnata infatti da una relazione che evidenzia un drammatico 60%. Chi dovrà coprire questo enorme disavanzo? I viaggiatori, i contribuenti nazionali, quelli locali?

Il bilancio numerico la risposta degli utenti è stata favorevole: fra il 1973 e il 1976 il numero dei viaggiatori è passato infatti da 172 a 290 milioni, ma sul piano economico il contributo degli utenti alla spesa aziendale che potrebbe essere aggravata di un 30 per cento (la voce «trasporti» nel bilancio delle Ferrovie è di 674 miliardi).

Lasciato alla vigilia della

crisi petrolifera, quando nessuno poteva prevedere cosa sarebbe successo, il piano era basato su un rinnovo del parco veicoli (la cui età media è oggi di 45 anni), su un generale miglioramento del servizio e soprattutto sui facilitatori economici per gli utenti, come la possibilità di viaggiare in treno a mezzo di un unico biglietto da 70 lire, fissarsi a più costi e condizioni di abbonamento molto che quello attuale.

Sui piano numerico la risposta degli utenti è stata favorevole: fra il 1973 e il 1976 il numero dei viaggiatori è passato infatti da 172 a 290 milioni, ma sul piano economico il contributo degli utenti alla spesa aziendale che potrebbe essere aggravata di un 30 per cento (la voce «trasporti» nel bilancio delle Ferrovie è di 674 miliardi).

Lasciato alla vigilia della

Gli introiti

Il prezzo del trasporto pubblico, per gli utenti genovesi è in realtà fra i più bassi d'Italia. Sublime l'azienda non debba lamentare, come avviene in altre città, la piaga dei cosiddetti parassiti (su 100 mila passeggeri convalidati solo poche centinaia risultano normalmente approvati di biglietto o muniti di tessera). Mentre gli studenti medi e universitari possono ottenere una tessera mensile (numero illimitato di corsa) per soli 200 mila lire, in luogo delle quarantamila del normale abbonamento.

Questo perché ormai si può andare avanti - sostiene l'azienda - con una spesa di due anni che chiede invano di essere risolta. I problemi economici e finanziari della città sono in realtà in misura anche rilevante non bastano a risolvere i problemi economici e finanziari della città.

Il problema dell'aumento tariffario era in piedi a Genova, prima di essere risolto dal sindaco Gianrico Pombino. Posto nuovamente sul tappeto col subentro della prima amministrazione di sinistra, non ci può non essere stata estraneità l'ultima scadenza elettorale.

Gli stessi sindacati sembrano ora propensi a un agreement, ma a determinate condizioni. Il costo del trasporto urbano è un dato di fatto, mentre l'azienda municipalizzata non incassa soltanto 291. Allo stesso modo, i trasporti extraurbani usufruiti dai lavoratori pendolari, il costo è di 616 lire al chilometro, mentre l'azienda ne incassa 262. Dunque un aumento delle tariffe - anche a partire dal sindacato - è necessario ma per ricostituire il bilancio occorre aumentare l'efficienza ed eliminare gli sprechi. La velocità commerciale dei mezzi è ritenuta infatti ancora troppo bassa a causa degli ingorghi in città.

La proposta è quella di aumentare le corse riservate. Altri provvedimenti potrebbero però essere presi, uno è quello di adottare, come in altre città, un diverso sistema di distribuzione dei biglietti (a terra, anziché sugli autobus) che attualmente comporta costi enormi anche quando è meccanizzata, poiché è necessaria una frequente manutenzione delle delicate macchinette di distribuzione e rifornimento. Al

CHIUSO PER SEI GIORNI IN UNA STANZA

Un cieco segregato dai suoi familiari

TROIA (Foggia) — Per essersi rifiutato di consegnare ai congiunti il suo figlio sordomuto di 17.500 lire ricevuto dall'EOA per le feste natalizie, un cieco di 46 anni, Michele Lopez, è stato segregato per sei giorni nella sua camera da letto, ricevendo solamente una bottiglia di acqua.

E' accaduto nella modesta abitazione dell'uomo in via Ignazia, alla periferia dell'abitato. Alorché Lopez è ritornato a casa proveniente dall'ente comunale di assistenza, la moglie Virginia Luzzi, di 46 anni, e il maggiore dei suoi sette figli, Giuseppe, un manovale di 22 anni, gli hanno chiesto il denaro ricevuto. In seguito al suo rifiuto, lo hanno colpito a pugni e calci, si sono impossessati di dieci delle 17.500 lire e lo hanno poi chiuso a chiave nella stanza da letto.

L'uomo è stato liberato martedì dal figlio minore, Franco, di sette anni, il quale ha approfittato del fatto che era solo in casa. Lopez si è quindi recato dai suoi anziani genitori ma martedì sera, allorché è ritornato a casa, il figlio Pietro, di 20 anni, si è rifiutato di farlo entrare. Lopez si è allora recato ieri mattina dai carabinieri e ha

denunciato la moglie e i due figli.

Operario si uccide dandosi fuoco nell'automobile

LIVORNO — Un giovane operaio, scoppiato da casa da otto giorni, è stato ritrovato oggi carbonizzato nella propria Fiat 127, parcheggiata nella zona boscosa antistante la scogliera di Calafuria. Il trasportato era un manovale di 22 anni, gli hanno chiesto il denaro ricevuto. In seguito al suo rifiuto, lo hanno colpito a pugni e calci, si sono impossessati di dieci delle 17.500 lire e lo hanno poi chiuso a chiave nella stanza da letto.

L'uomo è stato liberato martedì dal figlio minore, Franco, di sette anni, il quale ha approfittato del fatto che era solo in casa. Lopez si è quindi recato dai suoi anziani genitori ma martedì sera, allorché è ritornato a casa, il figlio Pietro, di 20 anni, si è rifiutato di farlo entrare. Lopez si è allora recato ieri mattina dai carabinieri e ha

Insegnante muore assediato da uno spicchio d'arancia

CALTANISSETTA — Un andano direttore didattico in pensione, Vincenzo Scorzaro, di Caltanissetta, è morto per asfissia a causa di uno spicchio d'arancia.

L'anziano pensionato stava mangiando l'arancia, quando uno spicchio del frutto inghiottito si era incastrato nella gola, impedendogli la respirazione. Al